

relazione al dialogo con i Paesi terzi, a seguito della formulazione entro dicembre 2017 della prima versione di una lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali, sarà effettuato il monitoraggio delle iniziative avviate dalle giurisdizioni che non sono state inserite nella lista perché si sono impegnate ad adeguarsi ai principi di buona *governance* fiscale (trasparenza, equa tassazione, contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva).

3.2 Fiscalità indiretta

Nel contrasto alle frodi intracomunitarie c.d. “carosello”, si favorirà una maggiore specializzazione delle Amministrazioni fiscali degli Stati Membri riguardo alla minaccia posta in essere dal fenomeno e i suoi effetti distorsivi del mercato. Il Governo proseguirà, altresì, ad operare nel network *Eurofisc*, istituito con il Regolamento UE 904/2010 del 7 ottobre 2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni mirate tra gli Stati Membri. Proseguiranno anche i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l’integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati Membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale e, sul piano nazionale, il conseguimento di ragguardevoli risultati di servizio.

Nell’ambito della programmazione dell’attività in materia di fiscalità indiretta per l’anno 2018, continuerà ad avere rilevanza centrale l’ampio dibattito sulla riforma dell’IVA avviato nel 2010 con il “Libro Verde sul futuro dell’IVA” e proseguito nel 2011 con la “Comunicazione della Commissione sul futuro dell’IVA” (Libro Bianco). Tali documenti sono stati formalizzati nel Piano d’Azione IVA del 7 aprile 2016 e, infine, nella Comunicazione “Seguito del Piano d’Azione sull’IVA. Verso uno spazio unico europeo dell’IVA – il momento di agire”, del 4 ottobre 2017. Quest’ultima è accompagnata da tre proposte mirate a introdurre i principi generali del regime definitivo IVA e alcune misure di adeguamento del regime attuale. In particolare, oltre alle proposte del Pacchetto digitale IVA (prestazione di servizi e vendita a distanza di beni, e interventi di adeguamento al regolamento d’esecuzione della direttiva iva e al regolamento per la cooperazione amministrativa in materia di IVA), attualmente ancora in discussione a livello tecnico in Consiglio, la Commissione europea ha ipotizzato il seguente cronoprogramma, rispetto al quale il Governo ha una posizione favorevole, per la presentazione delle proposte che saranno trattate nel corso del 2018:

- Introduzione della figura del soggetto passivo certificato (CTP) nel sistema VIES;
- Introduzione di alcune presunzioni relative che semplificano la prova della sussistenza delle condizioni di non imponibilità della cessione intracomunitaria, quando una delle parti è CTP;
- Introduzione di alcune semplificazioni al regime attuale IVA in vista dell’adozione del regime definitivo;
- Introduzione degli elementi fondamentali del regime definitivo IVA basato sul principio di tassazione nel paese di destinazione;
- Riforma delle aliquote IVA in vista del regime definitivo IVA;
- Normativa di dettaglio del regime definitivo IVA;
- Normativa di dettaglio in materia IT per l’attuazione del regime definitivo IVA.

Proseguiranno, infine, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all’introduzione di un’imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT). Si parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione.

3.3 Cooperazione amministrativa

Il Governo opererà attivamente attraverso l'impiego degli strumenti di cooperazione amministrativa, di polizia, giudiziaria e di intelligence, sviluppando i rapporti con gli interlocutori esteri attraverso il proprio network di esperti ex D.Lgs. 68/2001.

Continuerà, altresì, la predisposizione del Regolamento di mutua assistenza amministrativa nel settore dei Fondi strutturali, nel cui ambito è stato presentato un progetto finanziato dal Programma "Hercule III", il quale, se accolto, consentirà di realizzare seminari sul tema in diversi Stati Membri.

Il Governo continuerà inoltre l'azione anche alla luce del contenuto della Relazione annuale 2012 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, presentata dalla Commissione in data 24 luglio 2013, nella quale è sancito il principio in forza del quale un elevato numero di frodi accertate in uno Stato Membro deve essere associato all'efficienza del sistema antifrode di quel Paese e non al livello di frode ivi presente.

Attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati Membri (eccezion fatta per i finanziamenti a valere sulla PAC), il Governo, infine, continuerà il rapporto con l'OLAF, con cui è stato siglato un apposito "Protocollo tecnico d'intesa" in data 5 giugno 2012.

I lavori nel 2018 verteranno sulla proposta di direttiva che, sotto forma di emendamento alla Direttiva 2011/16/EU sulla cooperazione amministrativa, disciplina le cd. "*mandatory disclosure rules*" per intermediari "coinvolti" nel disegno di schemi di pianificazione fiscale aggressiva. La proposta prevede obblighi di trasparenza nei confronti delle autorità fiscali per gli intermediari (consulenti, avvocati, banche) e/o contribuenti coinvolti nell'elaborazione di schemi di pianificazione fiscale. Sono previste fattispecie di esonero dall'obbligo di notifica laddove la normativa nazionale sottoponga l'intermediario al segreto professionale o l'intermediario risieda in un Paese terzo. Il ruolo degli intermediari e dei consulenti in termini di promozione di tali schemi è stato affrontato dall'Azione 12 del BEPS discusso in ambito OCSE che ha preso in considerazione le regole già introdotte nei vari Paesi (ad esempio USA, UK, Canada, Sudafrica), e la loro interazione con altri strumenti di conformità. La proposta di direttiva si prefigge di introdurre obblighi di trasparenza con riguardo agli schemi elusivi e schemi di evasione fiscale transfrontaliera volti ad aggirare la legislazione dell'Unione europea o gli accordi sullo scambio automatico di informazioni (*Common Reporting Standard*). Parallelamente, anche in ambito OCSE si stanno svolgendo i lavori per nuovi modelli di "*mandatory disclosure rules*" che saranno tuttavia circoscritti a fattispecie di evasione fiscale. Per assicurare pertanto un coordinamento tra i suddetti ambiti, la discussione comunitaria del 2018 sarà incentrata su come assicurare la coerenza tra le due proposte, facendo sì che l'iniziativa UE sia allineata a quella OCSE.

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di cooperazione amministrativa IVA, la Commissione europea ha presentato il pacchetto digitale IVA (prestazione di servizi e vendita a distanza di beni, e interventi di adeguamento al regolamento d'esecuzione della direttiva iva e al regolamento per la cooperazione amministrativa in materia di IVA), cui faranno seguito ulteriori proposte mirate alla modifica del regolamento (UE) 904/2010 in materia, ipotizzando un intenso calendario di lavori al riguardo nel 2018.

3.4 Unione doganale

Con l'entrata in vigore del Regolamento UE 389/2012, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, e nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo, il Governo continuerà ad assicurare il coordinamento con i servizi paritetici degli altri Stati Membri.

La Commissione europea ha presentato al Consiglio ed al Parlamento europeo la proposta di modifica del regolamento (CE) 1889/2005 relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa (COM2016 825 del 21 dicembre 2016). In Consiglio la

proposta è stata esaminata a livello tecnico ed è stato concordato un testo di compromesso sul quale è stato ottenuto il mandato per il negoziato con il Parlamento europeo. Con tale proposta di regolamento viene affrontato il tema di una più efficace attività di contrasto ai flussi finanziari illeciti nel quadro legislativo che ricomprende anche la discussione della modifica della direttiva UE 849/2015 (cd. Quarta Direttiva antiriciclaggio). Al riguardo la posizione italiana è di generale sostegno all'iniziativa della Commissione, considerata la finalità perseguita dalla proposta. Tuttavia si rendono necessari approfondimenti riguardo la definizione di denaro contante (visti i riferimenti all'oro e alle carte prepagate) ed occorre sostenere la preferenza per l'obbligatorietà della richiesta di dichiarazione anche in caso di denaro non accompagnato e la conservazione dei dati personali per un periodo di almeno 5 anni, mantenendo altresì il riferimento all'analisi dei rischi.

Il Governo, inoltre, continuerà ad essere impegnato nei lavori di revisione e modifica dei regolamenti - delegato e di esecuzione - del Codice Doganale dell'Unione (CDU) e di predisposizione di apposite Linee guida destinate alle Amministrazioni doganali degli Stati Membri finalizzate a supportare la corretta applicazione delle disposizioni in materia di debito doganale, gestione delle garanzie e trattazione dei rimborsi e degli sgravi. Si evidenzia, altresì, che nel dare seguito alle Conclusioni del Consiglio in materia di riforma della *Governance* dell'Unione Doganale del marzo 2017, nel corso del secondo semestre 2017 è stato posto un focus specifico sull'informatizzazione doganale a seguito dell'entrata in vigore del CDU, individuando quale soluzione lo sviluppo di sistemi informatici unionali. Il Governo è favorevole e promuove un sistema informatico doganale unionale, ferma restando l'esigenza di evitare impatti negativi sulle reti informatiche nazionali degli sportelli unici doganali.

Sotto il profilo dei rapporti con i Paesi terzi sarà seguito lo sviluppo del negoziato relativo agli Accordi di mutuo riconoscimento dei programmi di certificazione degli operatori affidabili UE-Paesi terzi, in particolare con Hong Kong.

CAPITOLO 4

IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI

Il Governo proseguirà:

- ✓ *l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, agendo proattivamente e definendo politiche industriali adeguate a un mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa;*
- ✓ *l'impegno a tutela dei consumatori nel quadro di una migliore applicazione delle norme in materia a livello UE;*
- ✓ *l'attività finalizzata alla stesura del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche entro il 2018;*
- ✓ *il sostegno alle normative di armonizzazione tecnica, con l'obiettivo di favorire la circolazione dei prodotti e dei servizi rafforzando ulteriormente il mercato unico;*
- ✓ *l'impegno a favore dello sviluppo del commercio elettronico al fine di consentire ai consumatori e ai rivenditori on-line di sfruttare i vantaggi del mercato unico.*

4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa

Il Governo, anche per il 2018, proseguirà l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, coerentemente con il Piano d'Azione europeo per la digitalizzazione dell'industria e con la Comunicazione della Commissione, adottata il 13 settembre 2017, dal titolo "Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile – Una strategia di politica industriale rinnovata".

Proseguiranno, pertanto, le politiche industriali che hanno caratterizzato il Piano Nazionale Industria 4.0 lanciato dal Governo a settembre 2016. Tale Piano è stato disegnato secondo principi di neutralità tecnologica (ossia, non discrimina tra tecnologie abilitanti) ed opera a prescindere dalla dimensione e dal settore di attività economica dell'impresa (gli incentivi possono, cioè, essere utilizzati da ogni azienda).

Nella sua prima attuazione il Piano è prevalentemente costituito da misure di natura fiscale che potranno essere valutate compiutamente solo quando saranno disponibili i dati sulle dichiarazioni dei redditi per il 2017. Tuttavia, l'analisi di una serie di indicatori di *proxy* delinea una decisa crescita della domanda interna di macchinari con caratteristiche 4.0, a cui corrisponde un'accelerazione della produzione industriale nella seconda metà del 2017.

Per consolidare e incrementare l'efficacia del Piano, si è ritenuto opportuno dare continuità alle misure introdotte con la legge di bilancio 2017, integrandole con interventi che puntano a innalzare il livello di competenze digitali necessarie per governare i processi di trasformazione 4.0. L'obiettivo nel 2018 sarà quindi quello del rifinanziamento delle principali misure previste nel primo anno, compatibilmente con le risorse di finanza pubblica disponibili.

Sempre in attuazione del Piano Nazionale Industria 4.0 si sta portando avanti la costituzione di Centri di competenza ad alta specializzazione con lo scopo di supportare l'innovazione delle piccole, medie e grandi imprese italiane, favorendo il trasferimento di soluzioni tecnologiche e l'innovazione nei processi produttivi e/o nei prodotti.

Tali centri, unitamente ai Punti di Impresa Digitale e agli Innovation Hub, rappresentano la rete nazionale del Piano e si configurano in linea con il progetto I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs, innovazioni ICT per le PMI manifatturiere) della Commissione europea per la costituzione di una rete europea per la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Nel corso del 2018 sarà curata la redazione della Relazione al Parlamento da parte del Garante per le micro, piccole e medie imprese, da presentare ogni anno entro il 28 febbraio, che, fra i diversi adempimenti, deve monitorare l'attuazione nell'ordinamento italiano della Comunicazione della Commissione europea del 2008 sull'attuazione dello Small Business Act (SBA) e della sua revisione del 2011. Si continuerà, inoltre, la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'attuazione dello Small Business Act a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei Fact Sheet sull'Italia.

4.2 Politiche per la concorrenza e per la tutela dei consumatori

Nel 2018 proseguirà l'impegno del Governo sul tema del rafforzamento delle regole della concorrenza e della loro applicazione pratica. Il Governo, in tale quadro, sarà impegnato sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati Membri poteri di applicazione più efficace e assicura il corretto funzionamento del mercato interno (COM(2017)142). La finalità della proposta di direttiva è quella di assicurare la corretta applicazione delle norme dell'UE sulla concorrenza con l'estensione alle autorità nazionali garanti della concorrenza poteri e prerogative che il Regolamento (CE) n. 1/2003 del Consiglio, concernente l'applicazione delle regole di concorrenza di cui agli articoli 81 e 82 del trattato, attribuisce alla Commissione. L'obiettivo perseguito dalla proposta è quello di intensificare il livello di convergenza tra gli Stati Membri, anche adeguando la posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, le procedure e le sanzioni a loro disposizione per l'applicazione delle norme antitrust dell'Unione europea. Il Governo condivide in linea generale gli obiettivi del progetto, che prevedono un rafforzamento generale del sistema di applicazione condivisa del diritto antitrust UE, reso necessario dalle oggettive disparità e lacune emerse dopo oltre tredici anni di esperienza applicativa della normativa di cui al Regolamento CE n. 1/2003.

La prevista armonizzazione può ritenersi complessivamente conforme all'interesse nazionale. Infatti, premesso che l'ordinamento italiano è già in gran parte allineato rispetto alle disposizioni contemplate dalla proposta, le misure di specifico interesse ivi previste comportano sostanzialmente un opportuno completamento ed aggiornamento dei poteri di indagine e decisorie, che potranno consentire un rafforzamento dell'azione svolta dall'Autorità garante per la concorrenza italiana a beneficio, in ultima analisi, dei consumatori e delle imprese virtuose. Occorre poi considerare che un adeguamento legislativo potrà consentire, nell'interesse generale, una maggiore efficacia e coerenza delle attività di vigilanza, nonché una più adeguata capacità di cooperazione con le Autorità degli altri Stati Membri, in particolare per le Autorità antitrust che non godono di adeguate garanzie di indipendenza e/o capacità operative.

Il Governo parteciperà, inoltre, all'eventuale processo di revisione della Direttiva 29/2005/UE in materia di pratiche commerciali sleali.

Si osserva, altresì, che nell'ambito del Programma *Regulatory Fitness and Performance* (REFIT) la Commissione europea ha lanciato un *Fitness Check* delle principali direttive UE in materia di protezione dei consumatori e pubblicità ingannevole, al fine di presentare una nuova disciplina generale sulla protezione dei consumatori. In tale contesto, la Commissione dovrebbe presentare entro marzo 2018 il pacchetto legislativo "Nuovo accordo per i consumatori" (*New Deal for Consumers*), che sarà finalizzato a rafforzare la tutela giudiziale ed extra-giudiziale dei diritti dei consumatori e ad agevolare il coordinamento e l'azione efficace delle autorità nazionali preposte alla tutela dei consumatori. In particolare, la Commissione intende modificare in modo mirato l'acquis comunitario vigente in materia di consumo e marketing, con i seguenti obiettivi: garantire ai consumatori dell'UE una migliore consapevolezza dei loro diritti e dei doveri; rafforzare e semplificare il funzionamento del sistema dei risarcimenti; modernizzare e semplificare ove necessario.

Inoltre, con specifico riferimento alla tutela dei consumatori il Governo promuoverà l'adesione alle iniziative di cooperazione, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati Membri, supportando le

attività ideate e pianificate nello specifico settore e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee.

4.3 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

I lavori finalizzati alla stesura del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche sono stati avviati alla fine del 2016 ed hanno subito un forte impulso nel 2017 e, pertanto, si ipotizza di riuscire a ultimarli entro il primo semestre del 2018. Il processo è stato e dovrà essere seguito con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali in linea con le politiche nazionali già in atto quali quelle per lo sviluppo della banda ultra-larga, presupposto imprescindibile per un miglioramento della produttività e dell'intera economia.

Relativamente ai servizi postali, lo schema di regolamento relativo ai servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi presentato dalla Commissione europea nel maggio 2016 (COM (2016) 285) ha come finalità lo sviluppo del commercio elettronico e l'integrazione delle norme relative a tali servizi previste dalla direttiva 97/67/CE, come modificata dalle direttive 2002/39/CE e 2008/6/CE, per consentire ai consumatori ed ai rivenditori on-line di sfruttare appieno i vantaggi del mercato interno. Il Governo continuerà ad essere impegnato per l'adozione della proposta e si ipotizza la conclusione dell'iter di approvazione entro il primo trimestre 2018.

Per quanto riguarda il regolamento (UE) 910/2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (EIDAS), attuato con la recente modifica al Codice dell'Amministrazione Digitale, oltre ad un'attiva partecipazione al comitato EIDAS, si porrà attenzione al mercato dei servizi ed al naturale incremento di richieste di azioni a favore del mercato dei prodotti afferenti ai servizi fiduciari e alla loro certificazione. Il Governo porrà, pertanto, particolare attenzione al mercato delle certificazioni e alla definizione degli standard e le azioni saranno coordinate con le attività di standardizzazione per favorire le PMI e le start-up innovative.

In tema di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, la Commissione ha dato inizio nel 2016 ai lavori per la definizione di uno "European IT Security Certification Framework" per facilitare il mercato interno dei prodotti "sicuri". Il 4 ottobre 2017 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'ENISA, l'agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, e alla certificazione della cibersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (COM(2017) 477). Il 2018 vedrà, pertanto, il Governo impegnato nei negoziati per l'approvazione del regolamento e, in tale ambito, sarà altresì assicurato il coordinamento con il Gruppo sulla sicurezza dei sistemi informativi nell'ambito degli accordi di mutuo riconoscimento (SOG-IS MRA) per le certificazioni di cibersicurezza, al quale partecipano 14 Stati Membri. Da segnalare, in tale quadro, che nel corso del 2018 saranno, in particolare, esaminate le differenze tra lo schema mondiale di certificazione (C.C.R.A.), ed il nuovo quadro europeo di certificazione della cibersicurezza proposto dalla Commissione nel suddetto regolamento, con lo scopo di proporre una soluzione armonizzata.

Il Governo, inoltre, contribuirà alle attività del Comitato NIS istituito in attuazione della direttiva 2016/1148/UE recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. Si tratterà, in particolare di stabilire le misure di sicurezza e i requisiti di notifica per i fornitori di servizi digitali, nonché individuare i criteri per l'individuazione dei fornitori dei servizi essenziali (energia, trasporti, salute, finanze, ecc) che avranno l'obbligo di adottare misure di sicurezza informatica e di segnalare gli incidenti significativi alle Autorità competenti. La costituzione di una rete dei CERT "Computer Emergency Response Team", definita nel quadro della Direttiva NIS, impegnerà il CERT Nazionale in un'attività di ulteriore sviluppo delle proprie capacità e al raggiungimento di

livelli di maturità che gli permetteranno di integrarsi nella rete europea cooperando proficuamente al contrasto delle minacce informatiche. Nel 2018 sarà, altresì, assicurata l'attività nella rete dei CSIRT - Computer Security Incident Response Team, sotto la guida dell'Agenzia ENISA, al fine di sviluppare le capacità di coordinamento nella risposta agli incidenti e di scambio informazioni.

4.4 Made in

Riguardo la proposta legislativa sulla sicurezza dei prodotti, all'interno della quale è inserito l'articolo sul *Made In*, la Commissione europea, anche grazie alla mobilitazione di numerosi Stati Membri e del Parlamento europeo, ha deciso di non ritirarla. Ha però preannunciato una nuova iniziativa sulla vigilanza del mercato: non è escluso quindi che si voglia superare nei fatti l'attuale pacchetto sul tavolo, procedendo su una sola delle componenti. Un'ipotesi, quest'ultima, alla quale gli 11 Ministri "amici del *Made in*" si sono già opposti nella loro lettera di marzo 2016. Pertanto, il Governo italiano nel 2018 intende proseguire nell'impegno per una positiva conclusione del negoziato, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea.

4.5 Normativa tecnica

Il Governo seguirà le attività concernenti la proposta di revisione della direttiva quadro 2007/46/CE sulla omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi [COM(2016) 31], che mira a rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato e ad adeguare il testo vigente alle disposizioni del TFUE, allineandosi sostanzialmente ai testi già adottati nel 2013 (Regolamenti UE 167/2013 e 168/2013) per i veicoli agricoli ed i veicoli a due o tre ruote. Inoltre, anche a seguito del c.d. "diesel gate", sono state proposte misure in merito alla valutazione dell'operato dei servizi tecnici di omologazione ed alla loro remunerazione. Sotto la Presidenza estone sono stati avviati i negoziati con il Parlamento europeo e si prevede la finalizzazione della proposta nel primo semestre 2018 con un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo. In linea con gli atti di indirizzo parlamentari (risoluzione nr. 110 del 15 marzo 2017 della 8ª e 14ª Commissione permanente del Senato), l'Italia ha espresso una valutazione complessivamente positiva, in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento del mercato interno dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, evidenziando al contempo talune criticità che dovrebbero essere risolte sia per garantire la competitività dell'industria di settore sia per evitare probabili inadempienze statali a causa della esigue risorse disponibili a fronte di nuovi adempimenti. Si richiama l'attenzione, tra l'altro, sia sui temi della valutazione e designazione dei servizi tecnici, in quanto è necessario prestare attenzione alla procedura di valutazione in considerazione della specificità della situazione italiana in cui tali servizi sono svolti da organismi statali, che sugli obblighi delle autorità di vigilanza del mercato con riguardo alle verifiche di conformità dei prodotti, tenuto conto delle risorse umane e finanziarie aggiuntive che si rendono necessarie.

La Commissione europea ha, invece, deciso di ritirare la proposta di regolamento mirato alla semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato Membro, il cui negoziato in Consiglio non progredisce dal 2012 a causa del mancato accordo tra gli Stati Membri sull'art. 3 della proposta (luogo di re-immatricolazione del veicolo). La Commissione intende riesaminare la questione, anche attraverso un aggiornamento della valutazione d'impatto.

Con l'obiettivo di un ulteriore rafforzamento del mercato unico, inoltre, proseguirà l'impegno nella piattaforma per la definizione di standard comuni per favorire gli appalti pubblici e l'interoperabilità all'interno dell'Unione (*European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization* - Decisione 2011/C349/04). Si ritiene, infatti, doveroso continuare a partecipare direttamente alle attività della *Multi Stakeholder Platform*, tenuto conto dell'esigenza di un'attenta definizione del catalogo di standard che la Commissione intende

sviluppare nel corso del 2018, a tutela degli sviluppatori italiani ed europei in genere. Verranno, pertanto, anche rafforzate le attività di coordinamento già avviate con gli Organismi di Standardizzazione Nazionali (UNI - UNINFO) e con i rappresentanti italiani degli Organismi di Standardizzazione Europei (CENELEC, ETSI). Si porrà particolare attenzione alla definizione delle regole che sottendono alla sicurezza informatica che verrà gestita in modo verticale in funzione dei settori interessati quali la gestione dei servizi in rete (trasporti, energia, acqua, comunicazioni elettroniche) dell'internet delle cose, ed in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito Europeo.

4.6 Proprietà industriale

Si prevede che nel 2018 l'Italia partecipi alla fase di applicazione provvisoria dell'Accordo internazionale sull'istituzione di un Tribunale unificato dei brevetti (TUB).

Il Governo proseguirà nel completamento degli adempimenti necessari a dare piena attuazione all'Accordo, con particolare riferimento alla ratifica del Protocollo sui privilegi e le immunità del Tribunale unificato dei brevetti sottoscritto il 29 giugno 2016. Al riguardo, l'iter parlamentare è stato concluso a novembre 2017 con l'adozione della legge di ratifica ed esecuzione ed il Governo procederà al prescritto deposito dello strumento di ratifica.

Con riferimento alla futura sede del TUB, l'Italia ospiterà una divisione locale a Milano che garantirà lo svolgimento del procedimento giudiziario in lingua italiana. A tal fine sarà necessario stipulare un Accordo di sede tra l'Italia e il Tribunale unificato dei brevetti non appena sarà avviata la fase di applicazione provvisoria dell'Accordo nel 2018. Il testo dell'Accordo è già in avanzato stato di lavoro.

Nel 2018 il Governo agirà affinché i termini dell'Accordo TUB e i vantaggi del nuovo brevetto unitario siano oggetto di specifici momenti informativi, diretti soprattutto al mondo delle piccole e medie imprese e dell'innovazione tecnologica, promuovendo il coinvolgimento delle associazioni di categoria.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Le strategie del Governo per l'anno 2018 saranno finalizzate:

- ✓ a fornire contributi settoriali coordinati all'avvio del negoziato sul futuro dell'Europa e sulla prossima programmazione finanziaria dell'Unione europea;
- ✓ a determinare la posizione negoziale dell'Italia nel dibattito sul futuro Programma quadro di Ricerca e Innovazione dell'Unione europea;
- ✓ alla creazione di una governance multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;
- ✓ alle politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo;
- ✓ alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies - KETs);
- ✓ allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'European Strategy Forum on Research Infrastructure (ESFRI);
- ✓ alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (Open Data);
- ✓ all'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio Cosmo-SkyMed e il lanciatore Vega, oltre che allo sviluppo del programma di navigazione satellitare Galileo e del programma Copernicus per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea.

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nell'ambito del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel corso del 2016, nell'anno 2018 verranno proseguite le azioni già avviate nel 2017 e si completerà l'avvio delle linee di intervento previste. Il PNR costituisce la cornice all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca e, data la frammentarietà delle azioni che si sviluppano, è necessario prevedere una forte azione di governance in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. Sarà quindi rafforzata l'azione di governance avviata nel corso del 2016 al fine di favorire funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche ed assicurare:

- maggiore sintonia e capacità di concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione con i livelli europeo, nazionale e regionale;
- superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, attuazione, valutazione e finanziamento;
- riutilizzo dei risultati della ricerca;
- supporto all'iniziativa internazionale, ex art. 185 TFUE, PRIMA (Partnership for research and innovation in the Mediterranean Area), che pubblicherà i primi bandi di finanziamento alla ricerca scientifica nel 2018;
- maggiore trasparenza su ogni attività.

In particolare, nel corso del 2018, il Governo intende finanziare interventi relativi a:

- Cluster Tecnologici Nazionali: per finanziare, oltre agli otto Cluster Tecnologici Nazionali già avviati (Aerospazio, Agrifood, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mobilità e

trasporti, Salute, Smart Communities, Tecnologie per gli ambienti di Vita), lo sviluppo e il potenziamento di quattro nuovi Cluster nelle seguenti aree tematiche, previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente: Tecnologie per il Patrimonio Culturale; Design, creatività e Made in Italy; Economia del Mare; Energia.

- Ricerca Industriale nelle 12 Aree Cluster: per creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo “bottom up” di progetti rilevanti attraverso forme di partenariato pubblico-privato capaci di integrare, collegare e valorizzare le conoscenze in materia di ricerca e innovazione nelle dodici aree di specializzazione Intelligente individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente - SNSI.
- Innovazione Sociale: per sostenere un processo di crescita dell’innovazione sociale, con la duplice finalità di trasferire e valorizzare le competenze e le conoscenze del sistema nazionale della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti e di favorire processi di innovazione e trasformazione sociale che accompagnino la diffusione delle nuove tecnologie, assicurando un impatto virtuoso, inclusivo e sostenibile.
- Proof of concept: per assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni.
- FARE Ricerca in Italia: Framework per l’Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia”: per attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. Infatti, in considerazione dei risultati finora conseguiti dall’Italia nell’ambito del pilastro Excellent Science del Programma quadro di Ricerca e Innovazione “Horizon 2020” - in particolare nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo European Research Council (ERC) - il Governo ritiene necessario proseguire, anche nel 2018, nell’attuazione degli interventi tesi a riequilibrare il divario tra l’Italia ed i principali partner europei, assicurando un maggiore sostegno ai ricercatori.

Per quanto attiene al PON Ricerca e innovazione (R&I) 2014-2020, il 2018 sarà caratterizzato dalla piena operatività delle azioni ivi previste, grazie anche all’impegno del Governo che ha consentito il rafforzamento della struttura amministrativa di gestione del Programma. Già nel corso del 2016 e del 2017 sono state attivate le prime azioni relative al Capitale Umano (Asse I - FSE) rivolte, in particolare ai “Dottorati Innovativi a caratterizzazione Industriale” (XXXII e XXXIII ciclo). Tale iniziativa sarà replicata anche per le prossime due annualità al fine di finanziare, con interventi aggiuntivi, tutti i cicli di dottorato che rientrano nel periodo di programmazione. Nel corso del 2017 sono state avviate anche le iniziative per la mobilità e l’attrazione dei ricercatori, a valere sulle risorse FSE del PON, che troveranno applicazione nel corso del 2018, con l’approvazione dei programmi e l’erogazione dei finanziamenti.

Gli interventi relativi ai Progetti Tematici (Asse II-FESR) degli anni precedenti, in coerenza con le finalità della strategia Europa 2020, del programma “Horizon 2020” e della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), hanno riguardato principalmente l’attivazione di:

- progetti di ricerca sulle tecnologie abilitanti fondamentali (KETs) attraverso la realizzazione dell’iniziativa ECSEL (Electronics Components and Systems for European Leadership) per un importo complessivo di circa 30 milioni di euro e la creazione di un fondo di fondi affidato alla Banca Europea degli Investimenti (BEI) sulla base di un accordo di finanziamento sottoscritto con la stessa BEI per promuovere progetti di ricerca sulle KETs, per un importo complessivo di circa 200 milioni di euro;
- progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 aree di specializzazione Aerospazio, Agrifood, Blue Growth - economia del mare, Chimica verde, Design, creatività e made in Italy (non R&D), Energia, Fabbrica intelligente, Mobilità sostenibile, Salute, Smart, Secure and Inclusive Communities, Tecnologie per gli Ambienti di Vita, Tecnologie per il Patrimonio Culturale individuate dal PNR 2015-2020 (cluster tecnologici), attraverso un impegno di 497 milioni di euro per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di cui 327 milioni di euro a valere sulle

risorse del PON R&I e 170 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Con queste iniziative si è avviata la realizzazione di operazioni complesse che riguardano molteplici passaggi delle filiere innovative, creando collegamenti strategici tra la dimensione nazionale e quella regionale, favorendo le eccellenze di specializzazione in ambiti di ricerca ritenuti strategici e promuovendo ogni possibile connessione tra le migliori esperienze del Paese.

In aggiunta a quanto avviato nel 2016 e nel 2017, l'azione del PON per il 2018 sarà focalizzata a potenziare le infrastrutture di ricerca di elevata qualificazione al fine di rimuovere i vincoli strutturali, imprenditoriali e di contesto, in coerenza con le indicazioni definite dal Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), coerentemente alle disposizioni del Forum Strategico delle Infrastrutture (ESFRI) e della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Attraverso gli interventi dedicati a tale azione il PON R&I intende principalmente incrementare gli strumenti a disposizione dell'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi con effettivo trasferimento di conoscenza della ricerca all'attività imprenditoriale. Ne consegue un forte indirizzo verso azioni che mirino a risultati di più diretto impatto sull'effettiva capacità innovativa del sistema imprenditoriale in modo esteso e orientando le attività di ricerca ad ambiti in grado di indurre future specializzazioni produttive *science and technology based* e di stimolare le imprese ad aprirsi maggiormente all'interazione con altri attori.

Gli interventi previsti nel PON saranno rafforzati anche con il Piano Stralcio FSC e il Programma Operativo Complementare con lo scopo di perseguire tutti gli obiettivi fissati dal PNR e quelli della programmazione unitaria.

Il Governo, in continuità con il percorso di ricerca e sviluppo tecnologico intrapreso negli ultimi anni, intende perseguire gli interventi finalizzati alla individuazione e applicazione di soluzioni innovative per la tutela e protezione dei dati scambiati, al fine di favorire la circolazione delle informazione quale leva per lo sviluppo di nuovi servizi sia nel mondo pubblico che in quello privato. Nel dettaglio le linee di evoluzione sono finalizzate a:

- Identificare e abilitare soluzioni, in coerenza con i dettami introdotte dalla regulation europea in termini di Data Privacy, che, grazie all'utilizzo di Smart Contracts, Permissioned Blockchain e servizi Cloud, consentano ai "proprietari dell'informazione" di mantenere costantemente il controllo dei propri dati (Personally Identifiable Information - PII) anche attraverso meccanismi di autorizzazione puntuale all'utilizzo;
- abilitare servizi di federazione di cloud (FaaS - Federation as a Service) a livello nazionale e/o europeo che, attraverso soluzioni basate tecnologia blockchain, garantiscano lo scambio di informazioni sicuro inter-Amministrazioni.

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo l'elemento strategico fondamentale espresso dalla "Cabina di Regia Spazio" è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze, anche per il 2018, e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati. In tal senso è stato definito il "Piano Strategico Space Economy" che analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto "downstream") i settori maggiormente suscettibili di sviluppo.

Il settore in cui la transizione alla *Space Economy* è più avanzata è quello delle telecomunicazioni satellitari. Accanto alle telecomunicazioni satellitari, ed in parte proprio in sinergia con esse, è in grande espansione l'area dei servizi di navigazione satellitare e quella dei così detti servizi geospaziali, interessati da un profondo cambiamento, in larga parte dovuto al progresso delle

tecnologie di osservazione della Terra dallo spazio (OT) ed alla disponibilità di nuove infrastrutture spaziali abilitanti. In ragione di tali iniziative la nuova politica nazionale in tema di ricerca aerospaziale è stata costruita sia a livello programmatico che in termini di previsione finanziaria su di una pianificazione di lungo periodo.

L'Italia è oggi uno degli Stati Membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, di un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, di una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. In particolare, le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica che vanno dal governo del territorio, allo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale.

Nel 2018, la strategia nazionale sarà dunque improntata a proseguire lo sviluppo di un sistema della ricerca che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, soprattutto nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare quali "Cosmo-SkyMed" e "Copernicus" (per quest'ultimo ambito programma si evidenzia il successo che ha consentito all'Italia di ospitare il Data Centre dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts). Proseguirà dunque il sostegno all'architettura di riferimento del programma Copernicus, chiedendone una continuità nei servizi già operativi per rendere disponibili i dati su scala europea in modo più semplice, con l'obiettivo di generare ritorni sia sugli utenti tradizionali, sia sui fornitori di servizi desiderosi di competere sul mercato internazionale con una nuova offerta di prodotti e servizi.

Proseguirà infine, anche nel corso del 2018, l'attuazione da parte del Governo del piano pluriennale di investimenti per la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche riguardanti, rispettivamente, la scienza nello spazio, la tecnologia per lo spazio, i servizi dallo spazio.

CAPITOLO 6

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire nella partecipazione alle attività della rete informale EUPAN – European Public Administration Network e del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali;*
- ✓ *rafforzare l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa;*
- ✓ *rafforzare la cooperazione con gli Stati Membri e le Istituzioni dell'Unione europea per assicurare un rinnovato impegno di carattere strategico nell'attuazione delle iniziative di "migliore regolamentazione" affinché la legislazione europea offra risposte tangibili e prive di oneri superflui ai problemi di cittadini e imprese.*

6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione, già avviata nel 2014 con il Semestre di presidenza italiana della UE e proseguita negli anni successivi, di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati Membri e le Istituzioni dell'UE. In particolare, nell'ambito della rete informale EUPAN - European Public Administration Network, l'Italia proseguirà la sua azione di stimolo per un rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati Membri. Inoltre l'Italia, nel corso del 2018, lascerà la Presidenza del Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali terminando il suo mandato di Presidente della parte datoriale EUPAE - European Public Administration Employers. Nel corso del 2017 è stato presentato, per conto del Dialogo sociale, una richiesta di finanziamento alla Commissione europea per un progetto di studio sugli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro: nel corso del 2018 se ne curerà l'attuazione.

Il Governo continuerà, inoltre, la partecipazione nell'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione - EIPA.

6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

L'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 e il conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, rappresentano, ai fini della mobilità internazionale e segnatamente europea, la base giuridica per la più ampia partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea, mediante un impiego strategico delle professionalità dei funzionari pubblici presenti al proprio interno, sia durante un periodo di servizio prestato temporaneamente all'estero, sia al rientro in sede.

Emergono vaste opportunità offerte da un più ampio ricorso agli istituti del distacco, di cui al citato articolo 32, o altrimenti, e su diversi presupposti giuridici, al collocamento in posizione di fuori ruolo verso le Istituzioni europee, con il ricorso alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, unitamente al dettato di cui al citato D.P.C.M. n. 184, circa la valorizzazione delle professionalità acquisite all'estero. Tali opportunità rappresentano il volano che il Governo continuerà a sostenere. Nel processo attuativo si darà corso alla già annunciata comunicazione indirizzata a tutte le pubbliche

amministrazioni, con lo spirito di contribuire alla divulgazione delle possibilità in materia di mobilità europea offerte dalla legislazione italiana e da quella europea; inoltre si proseguirà nello sviluppo delle banche dati, di quella già esistente presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di cui all'articolo 8 del D.P.C.M. n. 184 del 2014 e di quella costituita presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, di cui alla legge n. 1114 del 1962. La comunicazione sarà di supporto alle politiche più attive e incisive legate agli interessi pubblici perseguiti da ciascuna amministrazione, con riferimento non solo alle aree di priorità individuate in attuazione dell'articolo 3 del D.P.C.M. n. 184 del 2014, ma anche ai fini della programmazione dei fabbisogni. Per il 2018, il Governo intende proseguire nell'attività di promozione e valorizzazione dell'istituto degli Esperti nazionali distaccati (END), nel duplice obiettivo di investire sulle risorse umane appartenenti alla Pubblica Amministrazione nazionale e, al contempo, assicurare un valido contributo di professionalità italiane al difficile lavoro che l'Unione sta svolgendo nella fase di transizione verso un'Europa a 27. Con una normativa nazionale appositamente dedicata all'istituto (l'art. 21 della Legge 234/2012 e il Regolamento attuativo del 30 dicembre 2014) e un trend di distacchi che si conferma positivo (dai circa 30 del 1996 - quando Francia e Germania ne avevano già più di 100 - agli oltre 180 dell'ottobre 2017), la valorizzazione degli END italiani potrà essere accresciuta anche nell'ambito dei seguiti dell'evento "Stati Generali dei funzionari italiani nelle Istituzioni UE" tenutosi il 23 giugno 2017 a Bruxelles.

6.3 Semplificazione e analisi d'impatto della legislazione UE

Nel settore della "migliore regolamentazione" il Governo italiano proseguirà nella partecipazione alle attività nelle sedi europee, condividendo l'azione della Commissione europea impegnata a rendere la legislazione europea sempre più efficace e meno onerosa per i cittadini e le imprese.

La "migliore regolamentazione" continua, infatti, a essere un obiettivo posto al centro dell'agenda delle riforme per realizzare un'Unione di cambiamento democratico. Come evidenziato nella lettera di intenti del Presidente della Commissione europea del 13 settembre 2017 in merito al programma di lavoro della Commissione per il 2018, la Commissione intende avviare nella prospettiva del 2025 una comunicazione sull'ulteriore rafforzamento dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e migliore regolamentazione nel funzionamento quotidiano dell'Unione europea. Nella stessa lettera, la Commissione ha assunto l'impegno a prodigarsi nei prossimi diciotto mesi affinché la legislazione europea risulti adeguata e basata su evidenze empiriche al fine di eliminare gli oneri superflui, nell'ambito dell'Accordo Interistituzionale "Legiferare meglio" siglato ad aprile 2016. Ciò significa anche portare avanti i lavori della Piattaforma per il dialogo con le parti interessate e gli Stati Membri nell'ambito del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT), avviati a partire da gennaio 2016.

Un ulteriore, rilevante, strumento a disposizione è costituito dall'analisi di impatto, che consente di prevedere e stimare gli effetti attesi di una nuova proposta legislativa, e la valutazione a posteriori degli effetti prodotti dalla legislazione attraverso le azioni del Programma REFIT. Al riguardo, in attuazione del menzionato Accordo Interistituzionale, è stato deciso dal Consiglio dell'Unione europea l'avvio di un progetto sperimentale a partire dal 2018, finalizzato a sviluppare una propria capacità di realizzazione di analisi di impatto sugli emendamenti sostanziali, individuati di volta in volta, nel corso del procedimento legislativo UE. Il Governo italiano seguirà l'avvio del progetto, auspicando una fruttuosa cooperazione tra i partner e tutti i soggetti coinvolti. I potenziali benefici connessi allo strumento, che consente di prendere decisioni pubbliche più aderenti alle esigenze dei soggetti a cui sono dirette, non dovranno tuttavia comportare un rallentamento ingiustificato del procedimento legislativo né essere vanificati da un loro uso improprio nella dinamica negoziale. All'obiettivo di favorire, inoltre, il rafforzamento della partecipazione al processo ascendente in sede di elaborazione delle iniziative legislative europee, secondo un approccio circolare alla regolamentazione, si possono ascrivere alcune disposizioni introdotte nel nuovo regolamento sulla disciplina dell'analisi dell'impatto della regolamentazione, pubblicato a novembre 2017, volte ad migliorare l'uso dello strumento dell'analisi di impatto nella stima preventiva degli effetti dei

progetti di atti europei sull'ordinamento nazionale e nella partecipazione alle valutazioni, effettuate dalle Istituzioni dell'Unione, degli effetti prodotti dalle normative europee, in materie di particolare rilievo per le politiche nazionali.

Il Governo intende dunque adoperarsi per un rinnovato impegno di carattere strategico, che non si limiti all'enunciazione dei principi di una migliore regolamentazione ed una maggiore trasparenza e responsabilità delle Istituzioni europee, ma che promuova iniziative concrete affinché sia data priorità all'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva delle economie europee. In tale prospettiva, il Governo intende anche contribuire all'introduzione, da parte della Commissione europea, di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione al fine di promuovere il principio di proporzionalità degli adempimenti per le imprese in relazione alla dimensione e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici. Questo impegno si pone in linea di continuità con le Conclusioni adottate dal Consiglio a dicembre 2014 nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e con le successive Conclusioni adottate nel maggio 2016. Le indicazioni formulate in questi documenti hanno generato un intenso dibattito sulla fattibilità della quantificazione degli impatti delle norme europee, portando all'individuazione di soluzioni metodologiche efficaci per rilevare gli oneri regolatori che frenano il rilancio della competitività. Muovendo dalle implicazioni di questo dibattito, si rende necessario rafforzare la cooperazione con gli Stati Membri e con le Istituzioni europee per avviare la sperimentazione di metodologie di misurazione degli oneri, nella prospettiva di rafforzare gradualmente la capacità di quantificare gli impatti delle norme europee che rappresenta la condizione per realizzare la trasparenza del processo legislativo assicurando che le regole siano semplici, prevedibili, basate su evidenze empiriche, adatte allo scopo di ottenere i massimi benefici per cittadini e imprese a un costo contenuto.

Il Governo, inoltre, si adopererà perché l'attuazione della "migliore regolamentazione" sia basata su processi di consultazione inclusivi, in cui trovino rappresentazione un'ampia varietà di interessi e territori, nella prospettiva di concorrere al necessario recupero di consenso e legittimazione dell'Unione europea presso i cittadini assicurando la coerenza con i valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle istituzioni rappresentative parlamentari. Si vuole, infatti, evitare che il complesso delle iniziative sulla "migliore regolamentazione" si traduca in un esercizio burocratico incapace di coinvolgere i cittadini nelle scelte europee e di offrire risposte efficaci e risolutive ai loro problemi. In questa prospettiva va anche l'impegno a focalizzare i lavori della Piattaforma REFIT su proposte con significativo potenziale di semplificazione, stimato sulla base di criteri concordati con la Commissione europea.

Il Governo, infine, dedicherà particolare attenzione all'attuazione del principio di innovazione come fattore di cui tenere conto nell'esame delle proposte di regolazione e nel riesame della legislazione esistente, al fine di definire un quadro regolatorio "a prova di futuro" che promuova la ricerca e lo sviluppo agevolando il rilancio degli investimenti senza far venire meno elevati livelli di tutela degli interessi pubblici e privati.

CAPITOLO 7

AMBIENTE

Il Governo intende:

- ✓ *lavorare alla definizione di un quadro di monitoraggio per l'economia circolare a livello europeo, assicurandone la complementarietà con quello nazionale;*
- ✓ *continuare a sostenere, nell'ambito della revisione del pacchetto rifiuti, l'introduzione di una metodologia armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate, il rafforzamento delle politiche di prevenzione, l'incremento del riciclo dei rifiuti, l'aumento degli obiettivi di riciclaggio degli imballaggi e il ruolo determinante riconosciuto ai sistemi di responsabilità estesa del produttore;*
- ✓ *partecipare attivamente all'ipotesi di creazione di un quadro di riferimento UE che definisca standard di qualità comuni e criteri di gestione e controllo sul riutilizzo delle acque reflue depurate;*
- ✓ *continuare a partecipare al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'accordo di Parigi entro il dicembre 2018, (anche attraverso l'attiva partecipazione al Dialogo Facilitativo per comprendere i progressi realizzati e ulteriori opportunità);*
- ✓ *impegnarsi a garantire il mantenimento di una congrua riserva di sicurezza oltre che un adeguato sistema di ripartizione nella proposta di regolamento effort sharing nonché un solido e trasparente sistema di contabilizzazione nella proposta di regolamento LULUCF, partecipando attivamente al negoziato per conseguire un accordo in prima lettura su tali proposte;*
- ✓ *assicurare la creazione di un solido sistema di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ dai veicoli commerciali pesanti; garantire il rispetto del principio di neutralità tecnologica nell'individuazione dei target di riduzione delle emissioni di CO₂ per le auto e i veicoli commerciali leggeri per il post-2020 e, infine, lavorare alla definizione di opportuni criteri per la valutazione dell'impatto energetico e ambientale per le procedure di appalto di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada;*
- ✓ *rafforzare il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli finanziari e del semestre europeo per il post-2020, tenuto anche conto del contributo fornito dall'Italia per il tramite della nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile;*
- ✓ *assicurare la giusta allocazione di risorse finanziarie al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale per garantire la realizzazione degli obiettivi ambiziosi che l'Unione europea e gli Stati Membri si sono dati sui temi afferenti alla protezione ambientale e allo sviluppo sostenibile.*

7.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare

Il Governo, coerentemente con le indicazioni contenute nella lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea in merito al Pacchetto economia circolare, si impegnerà a contribuire alla transizione verso un modello economico circolare favorendo, anche con gli strumenti di Impresa 4.0, l'innovazione, l'occupazione e la crescita. Il Pacchetto comprende un quadro di monitoraggio sull'economia circolare, una strategia sulla plastica destinata a rendere riciclabile tutti gli imballaggi di plastica sul mercato dell'UE entro il 2030 e una proposta di regolamento sul riutilizzo delle acque reflue e una revisione della direttiva sull'acqua potabile. Per quanto riguarda le proposte di